

gli anni Ottanta

quando eravamo moderni?

ANDREA SANGIOVANNI

REPORTAGE
AUDIOVISIVO



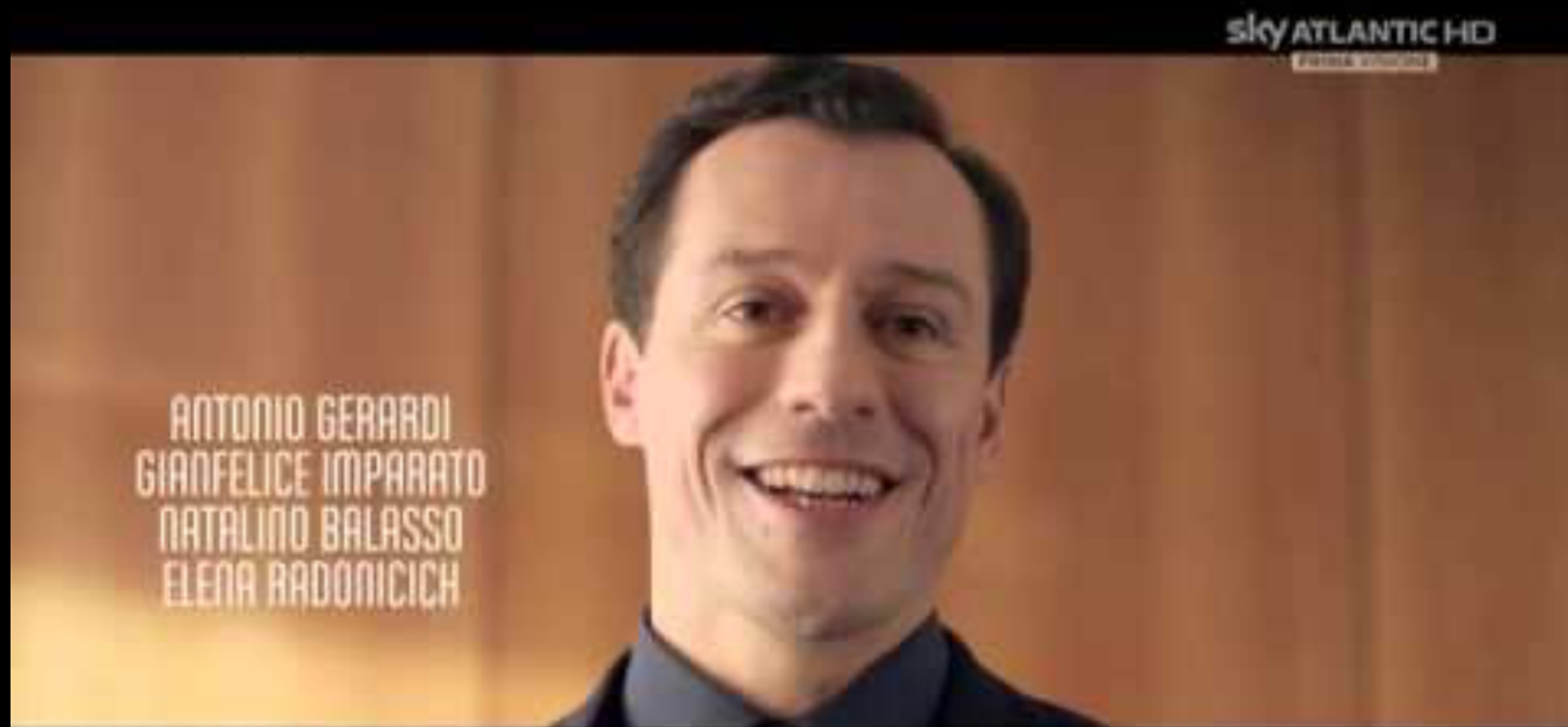
INTERPRETAZIONI A CONFRONTO



M. Gervasoni,
*Storia d'Italia
negli anni
Ottanta*, 2010



P. Morando, '80.
*L'inizio della
barbarie*, 2016



1992, la serie.
regia di G. Gagliardi.
Sceneggiatura di A. Fabbri, L. Rampoldi, S. Sardo
Sky Italia, 2015

Cosa resterà...

la specificità degli anni Ottanta è raccontata in questa canzone, che prova a tracciarne un profilo già prima che essi finiscano. La cosa interessante non è tanto l'esattezza del quadro, quanto il fatto che vengano considerati un periodo storico chiuso già prima della loro conclusione. Del resto, del tutto casualmente, il 1989 è effettivamente l'anno in cui si chiude un'epoca storica con il crollo del muro di Berlino e la fine della guerra fredda



Cosa resterà di questi anni Ottanta (Raf, 1989)

CLASSI E CETI

- crescita dei ceti medi urbani
- cambiamento del lavoro: il paese si terziarizza
- gli addetti all'industria si spostano dalle grandi fabbriche alle piccole e medie imprese: il modello «terza Italia»



L'ECONOMIA



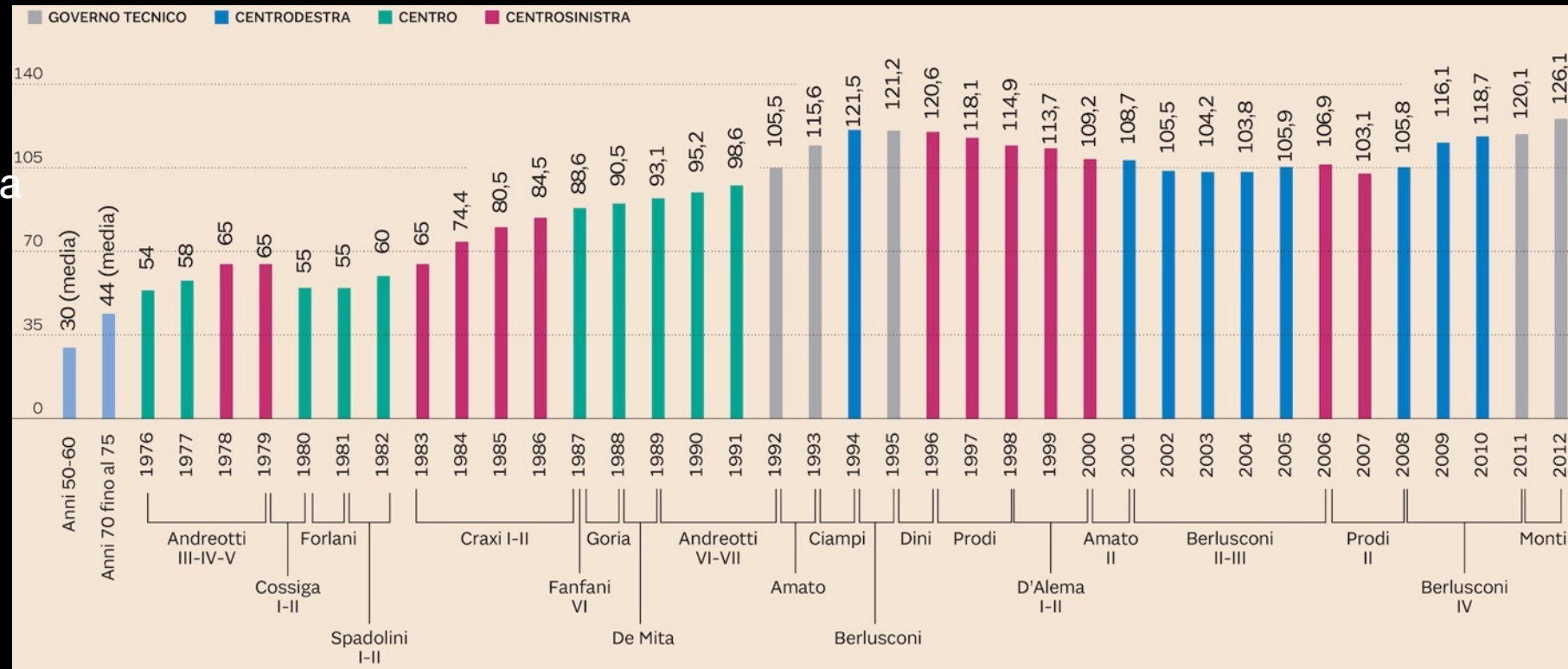
L'Italia è, nel 1987, uno dei migliori esempi di successo di tutta Europa. D'incanto questa è diventata la terra della mobilità sociale verso l'alto, di una vivace industria computerizzata, di giovani manager affaccendati e di abili capitalisti di mezza età che hanno abiurato agli ideali degli anni '60 per la sacra causa del profitto. La lotta di classe è passata di moda. Esportare o morire.

The Observer, 1987



- aumento del prodotto interno lordo
- esplosione della borsa
- buone esportazioni
- il «made in Italy»

- ma anche crescita esponenziale del debito pubblico



SIMBOLI: LA MILANO DA BERE

“ Lo spot diventa il manifesto della città, che viene definita «yuppie socialista». I sindaci della città, prima Carlo Tognoli e poi Paolo Pillitteri godono del 75% del consenso. Milano è la città dove chi ha talento trova lavoro, e in un ambiente di glamour e tradizione (...) e in cui le opportunità sono infinite. In un misto di investimenti privati e di un ben oliato sistema pubblico di mediazione (il cosiddetto rito ambrosiano) Milano è un faro in Europa...

Enrico Deaglio, *Patria*

la centralità della pubblicità televisiva,
da Carosello a Publitalia



La centralità della televisione

- 1980 ● Fininvest lancia Canale 5
- 1982 ● Rusconi lancia Italia 1, nello stesso anno acquistata da Fininvest
- 1982 ● Mondadori lancia Rete 4
- 1984 ● Fininvest acquisisce Rete 4
- 1984 ● Intervento dei pretori per bloccare le emittenti private di portata nazionale
- 1984 ● decreto «salva Berlusconi»
- 1990 ● legge «Mammi»

La sentenza della Corte costituzionale che aveva eliminato il monopolio radiotelevisivo pubblico aveva anche permesso una diffusione dei segnali solo in «ambito locale», mai esattamente definito. In vario modo (interconnessione funzionale e strutturale) la Fininvest aveva invece creato un sistema nazionale. I pretori di Piemonte, Lazio e Abruzzo intervengono per interrompere la diffusione del segnale ritenendolo illegale



A SEGUITO DEL
SEQUESTRO DISPOSTO
L PRETORE DI TORIN
LE TRASMISSIONI
DI CANALE 5
SONO SOSPENSE



1982, CAMPIONI DEL MONDO!



Quell'esplosione di gioia collettiva sembra suggellare definitivamente l'uscita dagli incubi degli anni Settanta e annunciare più generali entusiasmi

Guido Crainz, *Il paese reale*

Antonio Gambino si chiedeva però se sotto quella gioia non si nascondesse qualcos'altro, non si annidasse una frammentazione basata sulle «affiliazioni etniche e regionali, i gruppi linguistici, le 'leghe' e i clan di interessi più ristretti (non esclusi quelli costituiti dalla mafia e dalla camorra)»



La criminalità organizzata

1980

viene ucciso a Palermo dalla mafia Piersanti Mattarella, presidente della Regione: aveva fatto sapere di voler prendere le distanze dagli interessi della criminalità organizzata.

1981

viene ucciso il boss Stefano Bontade: è in atto una guerra di mafia con l'assalto dei Corleonesi alla «vecchia» mafia. Di lì a poco il loro capo, Salvatore Riina, si affermerà come capo di cosa nostra

1982

vengono uccisi Pio La Torre, segretario regionale del PCI siciliano, e, poco dopo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nuovo prefetto di Palermo

1983

Rocco Chinnici, capo dell'Ufficio istruzione di Palermo, è ucciso a Palermo con un'autobomba parcheggiata sotto casa sua. Prende il suo posto Antonio Caponnetto, che forma il *pool* antimafia

1984

scompare il giornalista antimafia Pippo Fava. In settembre, sulla base delle dichiarazioni di Buscetta, la procura palermitana dirama oltre 300 mandati d'arresto. A dicembre, la mafia (unitamente ad ambienti di destra) risponde con un attentato sul treno 904 a San Benedetto Val di Sambro, vicino a dove c'era già stato un attentato un decennio prima



Negli stessi anni c'è una feroce guerra fra clan camorristici anche in Campania che portano alla fine della Nuova Camorra Organizzata di Cutolo, nata negli anni Settanta

Il conflitto sociale

Con la «marcia dei quarantamila» del 14 ottobre 1980 il movimento operaio sembra sconfitto: i successivi scontri sulla scala mobile (che viene ridotta) lo indeboliscono ancora di più.

Il conflitto sociale, però, non è scomparso, ma ha solo cambiato faccia e obiettivi: si concentra infatti su obiettivi sicuramente meno ambiziosi, ma non meno rilevanti, e su questioni più specifiche, dalle manifestazioni pacifiste al movimento antimafia, a quello studentesco che riprende vigore nel 1985 e poi nel 1989 con la «Pantera»



Il conflitto sociale



Negli stessi anni, nei centri sociali, inizia ad emergere la scena hip hop che poi si prenderà la scena nei primi anni Novanta

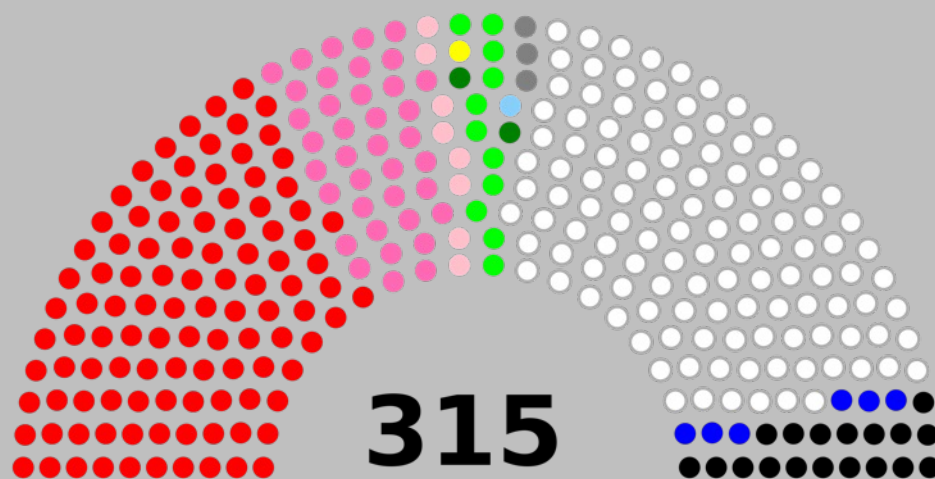
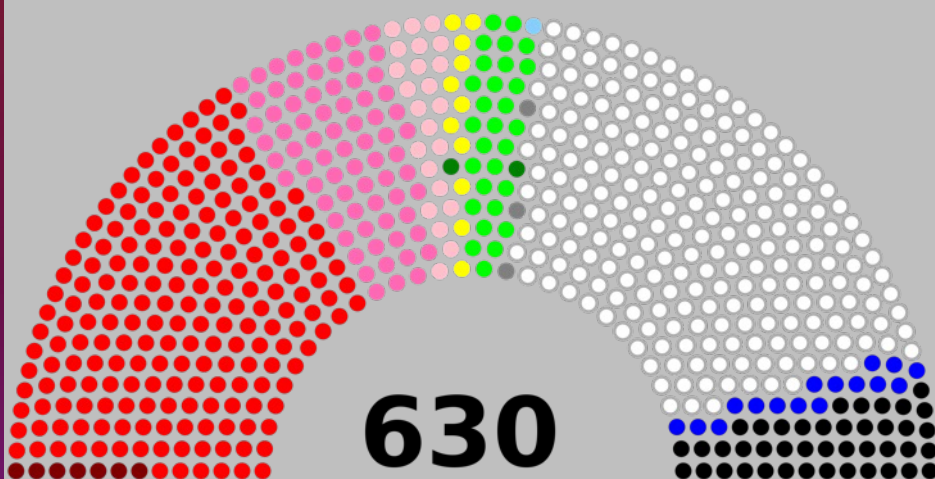
Le citazioni sono tratte da A. Masini, *Siamo nati da soli*

L'attivismo prende vie nuove, come il punk che, pur essendo nato alla fine degli anni '70, nel decennio successivo diventa «una forma di attivismo giovanile tra le più importanti» perché la musica non è più solo «espressione artistica ed emotiva, strumento di trasgressione e di ridefinizione delle identità ma anche luogo privilegiato per la creazione di collettivi e di progetti culturali e politici»

...il PUNK è per noi il veicolo per esprimere anche le nostre idee politiche e sociali, se vuoi un modo nuovo di fare politica, visto che rifiutiamo la politica tradizionale, e che siamo contro ogni ideologia e ogni partito. Vogliamo per prima cosa un rapporto nuovo tra persona e persona, al di fuori di ogni condizionamento e la cui regola principale sia la naturalezza, l'istinto che se non è storpiato dall'interesse, non può essere altro che positivo (...) Non è idealismo, è la necessità di andare contro ciò che è stata la storia fino ad ora

I governi Spadolini

Nel 1981, dopo lo scandalo P2, per la prima volta viene nominato un Presidente del Consiglio non democristiano, il repubblicano Giovanni Spadolini. Era un segnale di moralizzazione della politica che, però, non dava esiti perché la compagine di governo (detta «pentapartito») era estremamente litigiosa e affonderà l'esperimento Spadolini.



Le elezioni del 1983 vedono un calo della DC e del PCI (ma più contenuto). Crescono i socialisti e i partiti laici, ma anche il MSI

I governi Craxi

Nel 1983 iniziano i governi Craxi (1983-1986 e 1986-1987) che caratterizzano gli anni Ottanta.



Craxi «emana una forte dose di fascino su un'opinione pubblica» che «sembra ora chiedere decisione, efficienza, coraggio nelle scelte, fermezza. In una parola autorità»

Eugenio Scalfari, «la Repubblica», 1984

L'uso della decretazione d'urgenza al posto della normale procedura legislativa, il rapporto fiduciario con i ministri, l'abolizione del voto segreto, sono tutti strumenti di governo che trasformano il Presidente del Consiglio da *primus inter pares* in *dominus*.

Craxi mette il PSI al centro della scena politica, rievocando la formula del centrosinistra (ma con il Psi al governo e la Dc in posizione ancillare) e uno scontro ideale e politico con il PCI



le scenografie dei due congressi del 1984 e del 1989 curate da Filippo Panseca

I governi Craxi

- Decreto di San Valentino sulla scala mobile e lo scontro con il PCI
- Il nuovo concordato con la Chiesa
- La ripresa dell'economia: il «secondo miracolo» italiano
- La questione delle televisioni
- Sigonella
- legge Galasso sulla tutela dell'ambiente

Un sondaggio realizzato nel 1985 registra che il **91,7%** degli italiani considera Craxi l'**uomo forte** della politica italiana, il **90%** il più **attivo**, l'**89%** il più **abile**.

Però, allo stesso tempo, per il **90%** è **presuntuoso** e il **59,5%** lo trova **antipatico**.



Il PCI da Berlinguer a Natta

il cambiamento del lavoro e della composizione di classe:
«viviamo in un tempo in cui si dice che gli operai non
esistono in quanto classe»

Lo scontro sulla scala mobile e con il PSI

L'allontanamento dall'orbita sovietica e le
dichiarazioni sulla Nato

La morte di Berlinguer, 11 giugno 1984

il sorpasso della DC alle elezioni europee del
1985

la segreteria Natta



la crisi della politica: la «questione morale»

«I partiti non fanno più politica», mi dice Enrico Berlinguer, ed ha una piega amara sulla bocca (...) «...i partiti hanno degenerato e questa è l'origine dei malanni d'Italia.»

La passione è finita? La stima reciproca è caduta?

«Per noi comunisti la passione non è finita. Ma per gli altri? (...) I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss". (...)»

Lei mi ha detto poco fa che la degenerazione dei partiti è il punto essenziale della crisi italiana. (...) Per quale motivo?

«I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali. ...»



la crisi della politica

- ☞ Si moltiplicano i fenomeni di corruzione: i partiti come «macchine di clientela» devono essere finanziati
- ☞ Nascono nuovi soggetti politici, fondati su egoismi localistici: le leghe
- ☞ Il «personalismo» della politica: da Pertini a Craxi

“ La sensazione del crescente distacco tra governanti e governati spinge la partitocrazia a occupare ogni spazio possibile, nell'illusione di compensare in termini di potere la perdita di consenso. (...) Negli ultimi quindici anni di vita della prima Repubblica il partito socialista gioca un ruolo centrale, anche perché più lucidamente degli altri intuisce la fragilità dell'intero edificio istituzionale. (...) Proprio la condizione di minorità spinge il Psi a giocare l'intera partita dentro il governo (...) ma la veste di capo dell'esecutivo non basta ad assicurargli l'autorità e la libertà di manovra per riformare l'intero sistema; anzi, le modalità che lo portano a forzare gli equilibri consolidati tra i partiti e ad allargare la sfera gli influenza del Psi sono tali da renderlo agli occhi dei cittadini il campione della vecchia partitocrazia

Colarizi-Gervasoni, *La cruna dell'ago*

La crisi della politica

“ l’incapacità di governo di quegli anni trovava devastanti surrogati legati all’enorme crescita del debito pubblico, con la larghissima tolleranza di manifestazioni sociali abnormi: dalle spinte corporative più sfrenate all’evasione fiscale di ampie aree del lavoro autonomo, sino alle «compensazioni» variamente offerte a settori del lavoro dipendente (...). Sino ai colossali condoni fiscali ed edilizi. Trovava codificazione per questa via il divorzio tra interesse individuale e interesse collettivo mentre l’arricchimento privato svincolato da norme e la corruzione pubblica crescevano insieme, erodendo al tempo stesso stabilità economica e legalità. Si delineava una sorta di «patto di tolleranza» fra governanti e governati fondato in buona sostanza sul prevalere degli interessi degli uni e degli altri (leciti o illeciti che fossero) sul bene pubblico

Guido Crainz, *Il paese reale*



VEDERE / ASCOLTARE



(Carlo Vanzina, 1983)



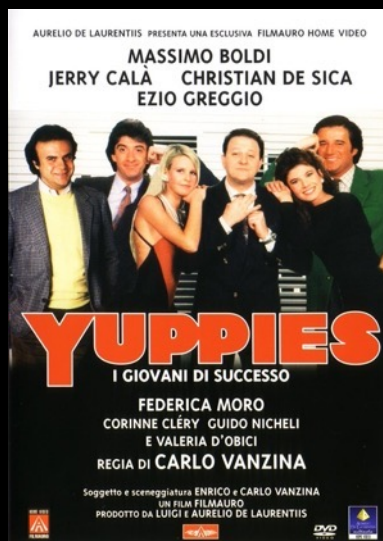
(Ettore Scola, 1980)



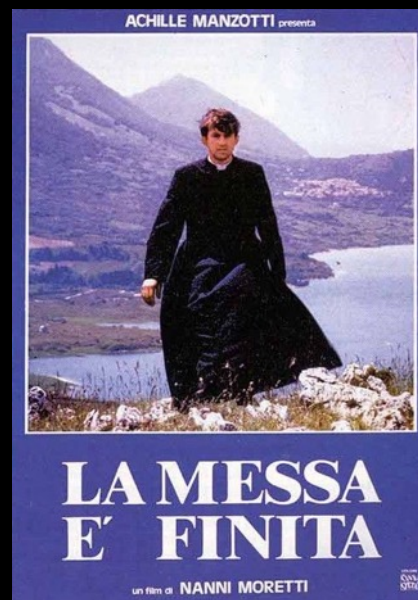
(Federico Fellini, 1986)



(Claudio Caligari, 1983)



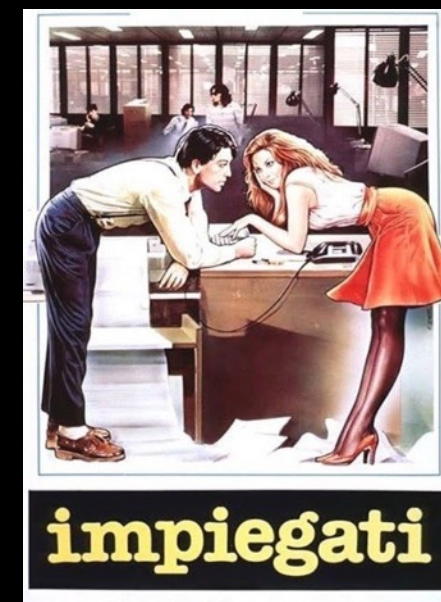
(Carlo Vanzina, 1986)



(Nanni Moretti, 1985)



(Giuseppe Tornatore, 1988)



(Pupi Avati, 1985)